

**Tappa 34 Rifugio Lorenzi (m. 2932) →  
Albergo Tre Cime di Lavaredo - Landro (m.1400)**

**Tempo ore: 5.00      Distanza: 15,5 km      Dislivello: salita 254 m.    discesa 1546 m.**

**Introduzione:**

Tappa quasi tutta in discesa (se non si è scelto di rimandare ad oggi la salita al Cristallo come citato nella precedente tappa) con un lungo tratto sull'ex tracciato della ferrovia Cortina – Dobbiaco.

È interessante ricordare che la ex ferrovia era molto usata dagli alpinisti mittel-europei fino alla Prima Guerra Mondiale per l'accesso alle escursioni sulle cime circostanti.

In particolare si ricordano le particolareggiate descrizioni (con tariffe ferroviarie) per la salita a Monte Piana lungo il "Sentiero dei Turisti" che sale tuttora da Carbonin alla sommità sud di Monte Piana Sud. La salita di questo sentiero sarebbe interessante anche dal punto di vista storico ma il sentiero "Dei Pionieri" e l'accesso alla sommità Nord via la "Ferrata Bilgeri" è preferibile per la completezza della visita (*il Capitano Bilgeri era il famoso inventore dell'attacco per gli sci militari dell'epoca*).

**Storia:**

In questa tappa, scesi dal rifugio Lorenzi alla Forcella del Forame si traversa quella che fu la prima linea. Gli austriaci mantennero sempre saldamente il controllo del complesso del Forame sbarrando il passo verso il valico di Cimabanche (a ovest) e collegandosi col il fondo della Val Popena Bassa presso il ponte della Marogna per giungere alle postazioni abbarbicate sotto la sommità sud di Monte Piana (una specie di Cengia Martini).

L'accesso alla Val di Landro fu così sempre precluso.

Nel fondo valle è oramai tutto sparito, solo fuori del tracciato e nei dintorni di Carbonin restano alcune testimonianze. Nel percorrere la Val di Landro, occhieggiando ad est verso le balze incombenti di monte Piana, difficilmente si riesce a comprendere come facesse l'esercito austriaco a far transitare materiali, viveri, munizioni etc. verso un fronte molto ampio che giungeva fin quasi al Lagazuoi.

Nel primo giorno di guerra, stante la situazione delle truppe imperiali, si pensava di lasciare completamente Monte Piana al nemico difendendosi oltre la Rienza. Le superiori considerazioni, peraltro ineccepibili, che il controllo della Val di Landro, la Popena Bassa e la Val Felizon erano indispensabili per il mantenimento di una vasta area di fronte, costrinsero i comandi locali a provvedere ad una pronta rioccupazione almeno di una parte di Monte Piana (ma è storia di domani).

La Val di Landro con i resti del suo forte divenne, in realtà, una importante arteria di primissima retrovia. Dai pressi del Lago partivano le teleferiche per la cima del Piana, vi erano magazzini, cimiteri etc. Meraviglia per l'epoca, una linea elettrica interrata con condutture in piombo (a protezione del tiro nemico) che dalla centrale di Villabassa giungeva fin quasi alla prima linea di Monte Piana.

La storia si è fatta anche così; sappia l'escursionista individuare i resti dei supporti delle linee e talora i resti dei bicchieri in ceramica bianca. Il ritrovamento non deve essere una scoperta ma una continua meraviglia per quanto, cento anni fa, i soldati sono riusciti a fare.

**Relazione:**

Dal Rif. Lorenzi (m. 2932), si ritorna lungo il sentiero Dibona superando il famoso ponte sospeso e il bivio per il Cristallino d'Ampezzo.

Appena superata Forcella Granda (m.2848), sulla destra, si incontrano le indicazioni per il Forame e la ferrata "René de Pol". Si lascia quindi il Dibona per scendere a NNO prima a fianco del Vallon della Cresta Bianca e poi continuare tenendosi a Ovest fino alle Forcelle che precedono il Forame, la prima verso quota 2350 e la seconda 2300.

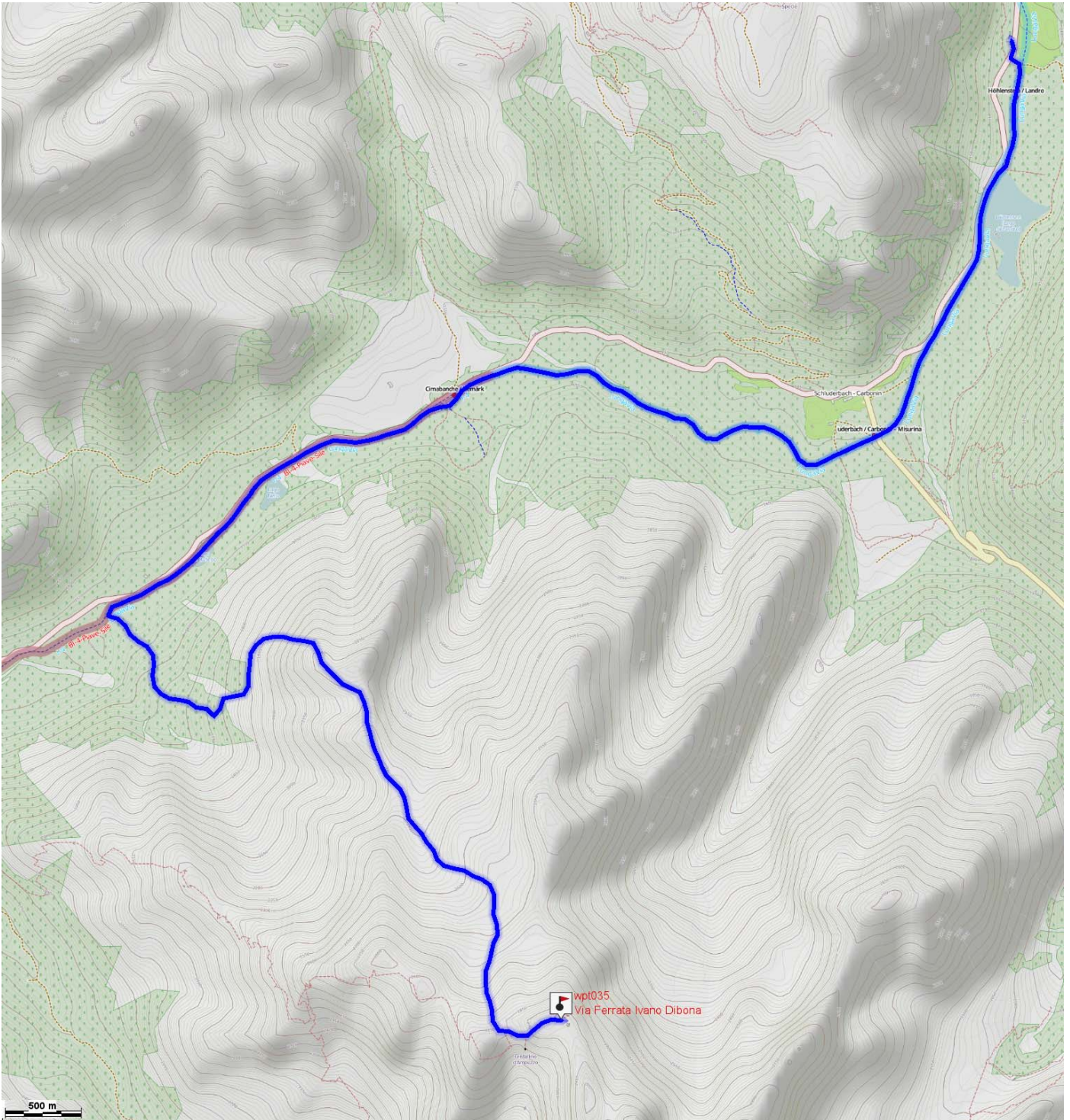
Si giunge così poco sotto la vetta del "Forame de Inze" (m2445) dove il percorso attrezzato inizia a scendere verso sinistra (ovest) per canalini e cenge aiutati da code fisse e qualche tratto con infissi metallici. Si scende così abbastanza ripidamente fin poco sotto i 2000 metri dove il sentiero meno ripido devia verso sud per attraversare un grande vallone e rimontare sull'opposta meridionale sponda. Per il bosco ora il sentiero scende ripido verso Ovest poi Nord-Ovest fino a raggiungere il tracciato della ex ferrovia Cortina-Dobbiaco a quota 1487 c.a. 1 km a NE di Ospitale.

Ora, con filosofia "alpinistica", si prende a destra (NE) e si continua per oltre 9 km lungo il tracciato ferroviario quasi pianeggiante passando dopo c.a. 3 km a fianco del valico di Cimabanche e dopo 6 traversando la "Strada delle Dolomiti" (che collega Carbonin a Misurina) nei pressi del Ponte della Marogna e dell'imbocco dei "Sentiero dei Turisti" per Monte Piana.

Si continua lungo la massicciata per altri 3,5 km; superato il lago di Landro si giunge all'Albergo Tre Cime di Lavaredo da dove, attraverso uno squarcio offerto dall'apertura della Val Rienza si gode un meraviglioso panorama sul versante nord del famoso gruppo dolomitico.

**Punti di sosta:**

- Lungo la tratta ferroviaria si passa nei pressi del valico di Cimabanche (bar ed ex polveriera) e il piccolo abitato di Carbonin (vi è anche una casa dove soggiornò ripetutamente Gustav Mahler prima della Guerra).



**GIACOMO BORNANCINI**  
**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**  
E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)  
Cell. 349-7454543  
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

